

*Che cos'è la verità?*  
**Quella domanda**  
**(senza risposta)**  
**di Ponzio Pilato**

di ARMANDO TORNO

E impossibile per ognuno di noi tener conto di quanto viene scritto o detto intorno alla verità. Lo scorso anno pare che nel mondo occidentale si siano celebrati una trentina di convegni dedicati al tema. Tutti, ovviamente, degni di menzione; tutti vivificati da relazioni ponderose che dovranno essere studiate per orientarsi nell'argomento. Del resto non c'è nulla — dalle religioni alle cronache, dai banali pettegolezzi alle ricerche scientifiche — che possa fare a meno di pensare alla verità. I giuristi la cercano, i filosofi non fanno altro, gli economisti assicurano che va misurata con il mercato. E anche i politici sono costretti a offrirne di tanto in tanto qualche dose per paura di essere sommersi dal sospetto.

Il problema, però, è più complesso: oggi temiamo di non sapere più cosa sia la verità. Riusciamo a metterci d'accordo provvisoriamente su qualcosa, così come in un tribunale si trova un patteggiamento che accenti accusatore e accusato. Quasi nessuno però se la sente di rispondere alla domanda che, secondo il Vangelo di Giovanni, Pilato rivolse a Gesù: «Che cos'è la verità?». Erano i giorni precedenti la Pasqua di quasi duemila anni fa, ma la soluzione non c'è ancora.

È noto che Ponzio Pilato, non riuscendo a placare la folla che voleva Gesù morto e Barabba libero, secondo il Vangelo di Matteo si fece portare dell'acqua e si lavò pubblicamente le mani per dimostrare la sua estraneità alla condanna. Dopo di che il prefetto romano lasciò lentamente la storia per entrare nella fantasia di letterati e pittori, ripresentandosi in mille racconti e in ancor più quadri e affreschi. Ma di lui, caduto in disgrazia e forse suicida nel 39 della nostra era, dopo il ritorno a Roma, ci interessa ben poco: resta il buon funzionario imperiale che viene raffigurato con il catino e al quale Gesù non diede la risposta. La domanda resta lì, ostinata e sospesa nel tempo: «Che cos'è la verità?».

Oggi siamo al medesimo punto in cui si trovò Pilato. Lo dimostra la cultura, l'aria che respiriamo, lo stato in cui si trova il mondo. Franca D'Agostini

stini, una delle nostre più attente studiose di problemi filosofici, in un saggio appena pubblicato da Einaudi dal significativo titolo *Disavventure della verità*, ricorda che nell'epoca contemporanea non ci sono molte filosofie, come sembrerebbe e come i manuali vanno catalogando, bensì un unico multiforme orientamento scettico. Il quale si differenzia di volta in volta scendendo a patti con qualche aspetto della verità, o con qualcosa che le assomigli. E che dire di quanto si legge, non a caso, nel romanzo *Il vangelo secondo Pilato* di Eric-Emmanuel Schmitt (ora tradotto da Lia Del Corno per le edizioni San Paolo)? L'autore, giovane uomo di teatro francese, fa proferire dalla moglie del romano Claudia Procula: «Dubitare o credere sono la stessa cosa, Pilato. Solo l'indifferenza è atea». Battuta terribile, capace di rimettere *quel* catino davanti agli scenari della nostra epoca. La quale è basata, appunto, su una «salutare» indifferenza.

La Settimana Santa, per chi profes-

sa la fede cristiana, è l'unica risposta possibile alla domanda di Pilato. Quando egli la fece a Gesù aveva forse in mente questioni elaborate da Platone o Aristotele, dagli stoici o dagli epicurei e, razionalmente, non poteva che rifugiarsi in quel quesito. Gesù non aveva nulla da rispondere, perché dopo qualche ora sarebbe salito sul Golgota, dove avrebbe rimesso in gioco la storia. Noi, dopo due millenni, siamo allo stesso punto: abbiamo un catino, poniamo domande. Una folla la troveremo sempre davanti. Possiamo anche affermare che Cristo è stato inutile, tanto tutto è uguale, come allora, come sempre.

Non dimentichiamoci però che ci sarà sempre qualcuno disposto a rovesciare un catino o a salire, per follia o altro, su un colle a morire. Proprio perché un uomo — chiamato da alcuni fedeli Figlio di Dio — lo ha fatto, quasi duemila anni fa, in questi giorni, prima di Pasqua. Per cercare di spiegare cosa mai sia la verità.

**Armando Torno**